

Metallurgici: trattativa ardua

Resiste la Confindustria sui premi di produzione

Iniziativa Fiom

«Ponte della frutta» fra Ferrara e Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 2.

Dopo l'esperimento fatto con la Camera del lavoro, i contadini ferraresi hanno portato a loro frutto direttamente davanti ai cancelli di tre grosse fabbriche: la Sit Siemens e le due Alfa Romeo. La distribuzione delle mele e delle pere in confezioni da 8/10 chili, è avvenuta martedì. Tre camion carichi di centinaia di confezioni, su quali campeggiava la significativa scritta «Operai e contadini contro il caro-vita e la speculazione» sono stati rapidamente svuotati. La distribuzione della frutta ferrarese, preventivamente preannunciata dalle Commissioni interne e la Fiom sarà rinnovata. La «ponte verde» è in piena funzione: dal produttore ferrarese all'operaio milanese, con un balzo di duecento chilometri. E così pure il «ponte verde» dai nomi suggestivi sono finalmente arrivati e a buon prezzo sulle mensse di centinaia di famiglie quaresime. Il «ponte verde» ha marciato sui magazzini stracolmi dei produttori ferraresi. L'iniziativa della Fiom milanese ha impedito che i prodotti agricoli venissero acquistati e rivenduti a caro prezzo. L'idea, che sulle prime aveva destato qualche perplessità, ora sta riscuotendo notevole successo. Sembra che su questa strada che bisogna avviarsi se si vuole contribuire a saldare la frattura fra produttore e consumatore, con un prossimo ponte, il rinnovo (contatti stanno per essere allacciati con alcune cantine sociali dell'astigiano), del grano, del riso.

Che questa sia la strada giusta da battere è stato del resto dimostrato dall'impegno che il congresso del Centro Studi anni scorsi, svoltosi a Milano, si è assunto; e cioè di invitare i maggiori Comuni capoluogo di provincia, i cui assessori all'agricoltura erano presenti al congresso stesso, a rendersi promotori di una iniziativa nei confronti delle Commissioni interne delle fabbriche, delle mensse aziendali, delle cooperative di consumo, degli ospedali e dei vari enti pubblici minori per effettuare acquisti di mele e pere direttamente alla produzione.

«C'è una miniera d'oro per i produttori agricoli che sanno avvicinarsi al consumatore», scriveva nei giorni scorsi il professor Paganò su Il Giorno. «Una miniera che richiede solo la volontà e la capacità di saperla sfruttare».

Romano Bonifacci

Il 9 dicembre scioperano braccianti e mezzadri

Il direttivo della Federmazzadri ha deciso di unirsi alla Fedebraccianti nella proclamazione dello sciopero nazionale del 9 dicembre. Per esigenze particolari della categoria, in alcune province i mezzadri sciopereranno il 10 dicembre. I motivi della massiccia manifestazione nazionale, che interessa due milioni di lavoratori agricoli dipendenti, sono stati precisati nei giorni scorsi dai sindacati della CGIL: acquisizione dei nuovi diritti della legge e degli assegni familiari per i mezzadri; aumento dell'occupazione e riforma previdenziale ai braccianti e salariati agricoli.

telegrafiche

Statali e PT: si decide sull'azione

La Federstatali inizia oggi l'esame della situazione sindacale caratterizzata dalla tattica dilatoria del governo sulla riforma e il riassetto. Infatti solo nella prossima settimana avrebbe inizio la trattativa. Statali e sindacati post-gerarchici decidono sulla ripresenza dell'azione, per il mancato accoglimento di moderate richieste del personale. Il ministro delle PT ha invitato i sindacati ad una riunione per martedì. Ieri è stato approvato - dopo alcuni lustri - il provvedimento legislativo che estende il trattamento di quiescenza e previdenza anche al personale statale non di ruolo.

SNIA: incorporazione nella Montedison?

Corre voce che la SNIA Viscosa - il monopolio delle fibre - stia interessando la Montedison per un'eventuale incorporazione, dopo la morte del presidente e facoltoso, Marzetti. L'operazione potrebbe avviarsi tramite una fusione della SNIA con le ex elettriche CIELI e Orbia (Edison).

Capitali: nuovi aumenti (alcuni gratis)

Nuovi aumenti di capitale stanno portando avanti e «salto» compiuto dall'economia italiana sotto la sferza delle lotte e della congiuntura. La Cirio passa da 2 a 3 miliardi, gratuitamente; l'Assicuratrice industriale da 3,2 a 3,6 miliardi, gratuitamente; la Bofert Sicilia da 350 a 1.100 miliardi; le Trattorie da 4,2 a 5 miliardi; la cassa vinicola Salaparuta da 800 a 800 milioni; la Banca cattolica del Veneto raddoppia: da 1,5 a 3 miliardi; la SINCAT da 50 a 60 miliardi.

Autostrade: prestito 100 miliardi IRI

Gli azionisti della Società Autostrade (IRI) decideranno il 17 - informa l'agenzia Italia - il lancio di un prestito obbligazionario per 100 miliardi.

Presenza di posizione della Fiom-Cgil e della Fim-Cisl - Ripresa degli incontri venerdì prossimo

Interrogazione comunista per la CIT

I compagni Maulini, Naruzzi, Borsari e Gambelli hanno presentato una interrogazione ai ministri dei Trasporti, del Turismo e del Tesoro per sapere se intendono intervenire per far superare alla CIT le attuali gravi difficoltà. Gli interroganti si riferiscono in particolare al ruolo positivo che la CIT (a capitale interamente pubblico) svolge nel campo turistico e al diritto dei suoi 1200 dipendenti di vedersi assicurato il posto di lavoro.

Il passo dei parlamentari comunisti tende a fare in modo che i ministri interessati assumano precisi impegni per la sopravvivenza della CIT, ponendo fine alle passive gestioni del passato ed evitando di fare un grosso «immediato regalo alle ditte private del settore». L'interrogazione sottolinea l'urgenza di un intervento coordinato e decisivo dei vari ministeri anche in considerazione del fatto che il 31 dicembre prossimo scade il periodo della durata statutaria dell'ente.

Contro la minaccia di una chiusura della CIT con i notevoli lavoratori dipendenti sono scesi in sciopero compatto e hanno prospettato la gravità della situazione ai gruppi parlamentari.

L'alluvione ha rimesso in causa i già miseri redditi: 1000 lire al giorno

CALA ANCORA LA PAGA DEL MEZZADRO

Blocco delle disdette e assegni familiari misure urgenti - All'affossamento dello « schema Restivo » deve seguire una nuova legge che superi la 756 - I bilanci di tre poderi del Senese

Le ripercussioni dell'alluvione sulla mezzadria non sono state ancora valutate esattamente in tutte le sedi politiche e sindacali: basti dire che proprio nei giorni scorsi le organizzazioni agricole della CISL e della UIL hanno voluto dare una nuova, rara dimostrazione di insensibilità sollecitando al ministro Restivo un patereccio sull'applicazione della legge 756. Ci si basa sul fatto che l'alluvione ha colpito direttamente solo le unità mezzadriche di pianura, in Toscana ed Emilia, lasciando intatto il grosso della mezzadria che è in collina. Non si è pensato che l'ondata di piena poteva arrivare, come sta arrivando, anche in collina con riflessi gravissimi: basti pensare alle decine di mezzadri e contadini che hanno avuto i poderi ricoperti di fango in pianura e che ora cercano un podere proprio in collina, per avere una terra dove poter seminare subito. Non è un fatto positivo, questo, sia per lo stato di abbandono in cui sono la maggioranza dei poderi in collina sia per l'aumentato potere di ricatto che ne viene nelle mani dei concorrenti che cercano di sviluppare la contrattazione individuale. I sindacalisti puri della CISL e della UIL non se ne sono accorti?

E' necessario il blocco di tutte le disdette, non limitato alle zone colpite ma sull'intera area mezzadrica. Ispettorati agrari e ispettorati del lavoro stanno

certi che non mancheranno di adottare questa misura: il 31 gennaio prossimo nessun cedente deve avere la possibilità di farsi scioccolò per cacciare i mezzadri, utilizzando pretestuosi motivi di pseudo trasformazioni o di cause giudiziarie. Col 1. gennaio devono arrivare, inoltre, assegni familiari adeguati (uguali agli altri settori): un'altra esigenza che CISL e UIL non sembra valutare adeguatamente.

In un momento in cui si parla da tutte le parti - in modo perlomeno equivoco - di « difesa del suolo », si fa finta di ignorare che dietro la formula c'è un problema di proprietà della terra, di tipi d'impianto, di uomini e di redditi di lavoro. In questo senso la mezzadria può considerarsi una delle cause dirette del dissesto del suolo: in primo luogo perché, non potendo dare un reddito sufficiente a chi vi lavora, è l'origine delle vaste estensioni semibandionate dove da anni manca ogni tipo di manutenzione idraulica e dove sono « nate » le alluvioni del 4-5 novembre.

Vogliamo citare, a documentazione, alcuni dati contabili dell'ultima annata agraria che mostrano quanto sia insufficiente il livello di reddito di questa categoria. La Federmazzadri di Siena ci ha fornito, in proposito, i bilanci di tre mezzadri particolarmente « robusti ».

Mezzadro M. di Monteroni d'Arbia - Ha un podere eccezionale (70 ettari) e una famiglia con 8 unità lavorative. Il reddito netto (58%) è stato di 3 milioni e 16 mila lire, cioè di 377 mila lire a testa. Poco più di mille lire se consideriamo trasformazioni o di cause giudiziarie. Col 1. gennaio devono arrivare, inoltre, assegni familiari adeguati (uguali agli altri settori): un'altra esigenza che CISL e UIL non sembra valutare adeguatamente.

In un momento in cui si parla da tutte le parti - in modo perlomeno equivoco - di « difesa del suolo », si fa finta di ignorare che dietro la formula c'è un problema di proprietà della terra, di tipi d'impianto, di uomini e di redditi di lavoro. In questo senso la mezzadria può considerarsi una delle cause dirette del dissesto del suolo: in primo luogo perché, non potendo dare un reddito sufficiente a chi vi lavora, è l'origine delle vaste estensioni semibandionate dove da anni manca ogni tipo di manutenzione idraulica e dove sono « nate » le alluvioni del 4-5 novembre.

Vogliamo citare, a documentazione, alcuni dati contabili dell'ultima annata agraria che mostrano quanto sia insufficiente il livello di reddito di questa categoria. La Federmazzadri di Siena ci ha fornito, in proposito, i bilanci di tre mezzadri particolarmente « robusti ».

Mezzadro C. A. di Buonconvento - Ha 23 ettari in pianura

e sette persone valide lavorano sul fondo. Nella media degli ultimi tre anni il reddito del mezzadro al netto delle spese è stato di 2 milioni e 320 mila lire: 310 mila lire a testa ogni anno, meno di mille lire al giorno. Il 55% del reddito viene dalla stalla su cui pesa l'ipoteca del rifiuto padronale al conteggio del 58% sui foraggi e alla disponibilità, rifiuto fatto proprio dal ministro Restivo. Il cedente, anche qui, si porta via come un milione e 600 mila lire all'anno, più di 70 mila lire ad ettaro di profitto e rendita netti, senza aver mosso un dito.

Da questi esempi dovrebbe risultare chiaro perché, anche qualora i mezzadri fossero costretti a rimanere mezzadri a causa del contraccolpo economico dell'alluvione, nessuno può aspettarsi che da loro venga « eretto ancora una volta l'argine umano che arrestava in passato le alluvioni. Le famigliole mezzadriche e contadine, infatti, sono « scariche » di manodopera giovane; in provincia di Pisa già nel 1964 solo il 9% della popolazione aveva meno di 45 anni. Il 15% aveva da 45 a 55 anni; tutti gli altri avevano più di 55 anni, e cioè la stragrande maggioranza della popolazione agricola era ormai inadatta a lavori a tempo pieno.

Noi non proponiamo di pagare un salario effettivo, di dare gli assegni familiari, di applicare fino in fondo la legge 756 perché pensiamo che chi se n'è andato ritornerà. Non è del resto necessario alcun ritorno alla terra: ma è necessario però che chi è rimasto sia messo nella condizione di esercitare l'impresa agraria in maniera conforme alle nuove condizioni che si sono create nell'economia.

Tutti i lavori di piccola idraulica, che un tempo il mezzadro faceva lui stesso senza compenso, non saranno fatti in tempo se non verrà pagato il lavoro. E l'azienda capitalistica, che si trasforma da mezzadria a salariata, non ha alcuna intenzione di sprecare denaro in simili lavori. Li faranno allora i Consorzi di bonifica? Ma la vecchia proprietà terriera, che ha sfruttato i

i cambi

Dollaro USA	622,30
Dollaro canadese	573,50
Franco svizzero	144,50
Sterlina britannica	1740,50
Corona danese	90,40
Corona norvegese	86,30
Corona svedese	129,50
Fiorino olandese	172,57
Franco belga	126,23
Marco tedesco	157,15
Peseta spagnola	10,31
Scellino austriaco	24,155
Scudo portoghese	21,50
Peso argentino	2,00
Cruzeiro brasiliano	0,23
Sterlina egiziana	765,00
Dinaro jugoslavo	35,00

NATALE TELEFUNKEN

Doni utili o doni divertenti? Tra i prodotti Telefunken c'è da scegliere. Scegliete anche voi: per un grande Natale, regalate o regalatevi qualcosa che resti, utile o piacevole. Un televisore, una lavabiancheria, un radio-fonografo, un registratore... quello che più conta è la marca. La sicurezza e la garanzia del nome Telefunken.

mod. 1106 L. 95.000

mod. 2315 L. 99.900

mod. 2316/L. L. 159.000 "tuttolegno"

mod. 36L23SPEZ L. 239.000

mod. 2356 L. 259.000

MATCH II L. 17.900

MELODY RFS L. 51.900

BAJAZZO DE LUXE L. 99.900

mod. 300 K L. 95.000

mod. 401 K L. 99.900

mod. 201K L. 210.000

COMPLESSO HI FI 210 STEREO L. 400.000

DOMEX W 5 L. 149.000

DOMEX W 6 L. 176.000

DOMEX W 617 L. 176.000

Vi abbiamo qui mostrato alcuni dei nostri prodotti: in effetti potete scegliere tra moltissimi tipi diversi. Richiedete il catalogo illustrato a Telefunken - Piazzale Bacone 3 - Milano - Tel. 278.555 (4 linee) oppure agli Agenti di zona:

- ANCONA - Via Mamiani 12/14 - tel. 31131
- BARI - Via Matteotti 20/22 - tel. 331514
- BOLOGNA - Via San Felice 96 - tel. 232219
- CAGLIARI - Via Sonnino 106 - tel. 56266
- FIRENZE - Via Venezia 22 nero - Tel. 587468
- GENOVA - Piazza Cavour 15 - tel. 207658
- NAPOLI - Via Traccia a Poggioreale 609 - tel. 591330
- PADOVA - Via A. Costa 18 - tel. 28905
- PALERMO - Via Sciuti 128 - tel. 250641
- ROMA - Via Fornovo 3 - tel. 380697
- SALERNO - Via Mario Fabio 32 - 92368
- TORINO - Via Juvara 16 bis - tel. 534017
- VERONA - Viale dell'Industria 14 - tel. 31322

TELEFUNKEN